



NOTIZIARIO SCIUSTICO

LA NEVE

Prossime gare

Diamo il bollettino dramato del Touring Club Italiano in data 10 corr., aggiornato e integrato da informazioni pervenute direttamente.

LIGURIA E PIEMONTE
Monesi 120-200
Ala di Stura 30
Claviere 30

I CAMPIONATI MILANESI

DI SCI avranno svolgimento il 10 febbraio p.v. sulle nevi dell'Aprica; l'organizzazione è affidata allo Sci Club «Diavoli Bianchi» di Milano, via Clerici 5.

Il trionfo di Carla Marchelli

L'inizio della stagione agonistica internazionale ha visto confermata la classe di una campionessa nostra, che ha colto un vero trionfo nell'imponente competizione femminile di Grindelwald: Clara Marchelli. Dopo essersi aggiudicata lo slalom speciale e quello gigante, la sorprendente sciatrice si è imposta anche nella discesa, battendo l'agguerrito lotto delle migliori concorrenti europee, fra cui in primo piano le austriache, grandi favorite della vigilia.

BORMIO. — Campionati zonali, prove nordiche e alpine, con tutte le specialità maschili e femminili, senior e junior. (Comitato Alpi Centrali della F.I.S.I., Milano).

2 FEBBRAIO
Capracotta. — Slalom 2° e 3° categoria, Coppa Città di Capracotta (Sci Capracotta).

3 FEBBRAIO
Bardonecchia. — Discesa libera femminile, senior e junior, Coppa Ferrari (U.S.S.I. Torino).

4 FEBBRAIO
Bardonecchia. — Discesa libera maschile, Gran Premio Sportiva, abb. junior (S.C. Sportiva).

Lombardia
Piani Artavaggio 30
Piani di Bobbio 40
Rif. Grasi (Carniole) 200

VENEZIA
Asiago 25
Kobarab 25
Araba 60
Misurina 70
Cortina-Faloria 50-70

TRENTINO-ALTO ADIGE
Alpe di Fanes 120
Alpe di Siusi 60
Campitello-Col Ro 170

APENNINI
Correto Lago 50
Sella 15
Corno alle Scale (metri 1945) 90

SAVOIA E DELFINATO
Chamonix 50
Megève 30
Val d'Isère 30-70
Serre Chevalier 20-50

La NEVE e il SOLE
dell' ABETONE
a 1400 m. s. m.
Moderni impianti di SEGGIOVIE SLITTOVIE SKI-LIFT
Scuola di sci con maestri diplomati
"COPPA FOEMINA", Internazionale 23-24 febbraio 1957
"COPPA NEBRUN", Nazionale 23-24 marzo 1957
Piste perfettamente segnalate e giornalmente curate
Informo: ENTE PROVINCIALE per il TURISMO - PISTOIA AZIENDA AUTONOMA TURISMO - ABETONE

Circolazione sulla Branzi-Foppolo

Sulla strada Branzi-Foppolo, nel tratto di via S. Maria a Foppolo, nei giorni festivi da oggi a tutto il mese di aprile la circolazione dovrà effettuarsi nel solo senso della salita, dalle 14 alle 18 e nel solo senso della discesa dalle 18.30 alle 19.30.

Le comunicazioni

Milano - Madesimo
Dal 13 corr. è stato ripreso il servizio speciale festivo ferroviario da Milano, Monza e Lecco per Campodolico, Pianazzo e Madesimo.

18.15; partenza ore 18.53, arrivo a Lecco ore 20.24. Monza ore 21.04, a Milano ore 21.15. I prezzi di A.R. in classe unica sono: da Milano per Campodolico L. 1600; Pianazzo L. 1600; Madesimo L. 1900 (ragazzi rispettivamente 1080, 1220 e 1320); da Monza per Campodolico L. 1500, Pianazzo lire 1650, Madesimo L. 1740 (ragazzi rispettivamente 1000, 1150 e 1240); da Lecco per Campodolico e lire 1000, Pianazzo 1150, Madesimo 1240 (ragazzi 740, 890 e 980).

Milano - St. Moritz

E' in funzione inoltre il treno della neve per i Grigion, che si effettua nell'andata da Milano a St. Moritz ogni sabato con partenza alle ore 7.50 e arrivo a St. Moritz alle 14.26; al ritorno da St. Moritz ogni domenica con partenza alle ore 17.30 e arrivo a Milano alle 23.30.

Genova - Limone

A sua volta la Direzione Compartimentale FF. SS. di Genova ha istituito un treno festivo un treno turistico della neve da Genova per Sale Lanche, Mondovì (per Frabosa) e Limone. Partenza da Genova Brignole alle 4.07; rientro alle 22.12. Partenza di A. R. con riduzione del 60 per cento circa.

IL PASSO S. PELLEGRINO, che collega la Val dei Blois con il Val di Fassa, sarà tenuto sgombrato dalle nevi in ogni tempo, sempre transibile per tutta l'attuale stagione.

Nuove seggiovie e skilift

Per iniziativa del Comune e dell'Azienda di soggiorno di Livigno è stata costruita la seggiovia Arabba-Col del Burz, che consente il facile raggiungimento di quei magnifici cammini di neve valutati al 50 per cento del solo senso della discesa dalle 18.30 alle 19.30.

LA ZONA DEL RIFUGIO AL SAIBONE DELLA SOTTOSE.

CA.I. di Somma Lombardo, era coperta dal corr. da uno strato di neve sciolto di un metro e mezzo. Il rifugio è aperto anche in questa stagione e in qualunque condizione di tempo.

Monte Poieto. — Slalom gigante, Coppa C.A.I. (S.C. Zazzaniga).

Lanzada. — Slalom gigante, Trofeo Maisa (S.C. Valmadrera).

Recoraro. — Slalom gigante, Trofeo Recoarino Mile (A.S. Recoarino).

Folgarida. — Fondo km. 12 per cittadini 3° categoria, Trofeo Priante (Sci G.A.O. Verona).

Marche. — Slalom gigante junior, Trofeo Agostini (S.C. Marche).

Cortina d'Ampezzo. — Slalom gigante maschile (con prova per cittadini 3° categoria), Trofeo Dextrosport (S.C. Padova).

Teraviso. — Fondo km. 15 cittadini 1°, Trofeo Collinelli (S.C. Gorizia).

Marone. — Discesa libera maschile, Coppa Duca d'Aosta (Sci C.A.I. Trieste).

Sarnano. — Fondo km. 15, abb. Jun. Trofeo Sarnano (S.S. Vigor Sarnano).

Roccamare. — Saito speciale, Trofeo Roma (S.C. Sirente).

Capracotta. — Fondo km. 15, Trofeo Alto Molise (Sci Capracotta).

Gambiarè. — Slalom speciale, Trofeo dell'Aspromonte (Sci C.A.I. Reggio Calabria).

VALICHI ALPINI

— Sono chiusi al transito per neve i seguenti: Maddalena, Monconio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Spiva, Bernina, Stelvio, Gavia, Sella, Gardena, Tre Croci e Monte Croce Carnico.

Festoso Natale delle guide altoatesine

In una sala del palazzo della Giunta provinciale di Bolzano la mattina del 12 dicembre scorso, le guide altoatesine si sono riunite per festeggiare il loro Natale sociale. Erano presenti il Presidente generale del C.A.I. dott. Giovanni Arzuffi, Morini, l'assessore provinciale dott. Fioreschi, il Presidente del Comitato direttivo delle Sezioni altoatesine del C.A.I. dottor Biamino, il Consigliere generale ing. Sella, i presidenti delle cinque Sezioni dell'Alto Adige.

Brindisi tra amici

Sono andato a trovare il vecchio amico Alberto Albertini; sul tavolo c'era un libro di montagna. Chiacchierando, i primi approcci di «Come era» ne grandi le fotografie. Grandi le fotografie. Grandi le fotografie.

Marino Fabbri a Trento e Bolzano

L'arte dell'arrampicamento è il titolo scelto dal m. Marino Fabbri per una sua conferenza particolarmente interessante che ha riscosso caloroso successo sia a Trento sia a Bolzano.

Pizzo Trubinasca Pu rete Nord-Ovest

La parete nord-ovest del Pizzo Trubinasca (m. 2917), in Val Bondasca, è stata salita il 9 settembre scorso da Giuseppe Broggi e Mario Bisaccia, entrambi del C.A.I. Varese. Eccone la relazione tecnica.

Si attacca la parete al centro della stessa, circa 40 m. a destra del colatoio centrale. Con un passaggio di 4.0 sup. si vince il primo, rifugio veritabile e ci si porta alla base di un nevajo sospeso che si aggira sulla sinistra.

Con due tiri di corda (3.0 grado) ci si porta sul costolone di destra del colatoio centrale, che si attraversa con delicatezza diagonale di 40 metri (4.0 grado) su roccia friabile. Si percorre il colatoio per tutta la sua lunghezza (circa 60 m.), tenendosi al centro o sul lato sinistro.

Si prosegue per 50 m. ancora nel colatoio, uscendo alla fine sul lato destro (4.0 grado) e dopo altri 40 m. (4.0 grado) sup. chiodi si arriva a una larga terrazza detritica.

Da qui ha inizio una spaccatura di circa 300 m. che solca tutta la parete nord-ovest (ben visibile dal basso) e il itinerario segue esattamente l'entata fenditura, che a volte diventa camino o si restringe a fessura e che porta in cresta a pochi metri dalla vetta.

Le difficoltà in questo tratto sono di 4.0 grad sup, con due tiri di corda di 5.0 grado e uno di 6.0 grado (2 chiodi lasciati), che richiedono un notevole impegno e attenzione per l'instabilità degli appigli.

Il suo complesso la salita, che si svolge su un itinerario perfettamente logico e intuitivo, può classificarla di 5.0 grado (TD secondo la terminologia usata dalla guida La Vallot).

La friabilità della roccia e l'eventuale presenza di verglas rendono estremamente delicata questa ascensione. Altezza della parete circa 600 m.; chiodi adoperati 23, di cui 3 lasciati in parete; ore impiegate 7.

Femminile alla Sud della Cima del Calvo

La signora Elisabetta Lüddecke della Sezione C.A.I. di Dervio (Como) ha compiuto

PRIME ASCENSIONI

fin dal 6 settembre scorso con la guida Virgilio Fiori di S. Martino Valmasino l'ascensione della parete sud della Cima del Calvo, effettuandone così la prima femminile.

Partiti dal Rif. Omio alle ore 6.30 i due si portarono verso il piccolo ghiacciaio del Calvo; lo travasavano e per ripide gande giungevano a una cengia molto ripida di roccia friabile che si portava alla boccetta Spiluga (due ore e 45 dal Rifugio). Presa subito la discesa (poco dislivello) per attaccare poi la parete Sud, formata da belle placche lisce con buoni appigli, arrivarono al camino che offre una bella arrampicata di terzo grado con due passaggi di terzo superiore; roccia magnifica (1 chiodo).

Dopo il camino, la cresta facile porta alla cima (un'ora e 10'). Qui i due vennero accolti da forte vento, che li obbligò a ripararsi dietro una roccia. La discesa venne compiuta per la normale; giunsero al rifugio che cominciavano a cadere le prime gocce di una violenta pioggia.

GRUPPO DEL GATINACCIO

Torre orientale del Curatone

Il 7 settembre scorso la cordata composta dall'avv. Franco Fusi (C.A.I. Milano) con la guida Fabio Pederiva, effettuata la prima salita alla Torre orientale del Curatone (Gruppo del Gatinaccio, Vadi, sottogruppo Cornelle-Mugoni).

Le Torri del Curatone costitucono il termine del ramo occidionale che da q. 2590 della Cingola scende verso Nord fino sopra Gardaccia. Delle tre torri (Occidentale, di Mezzo, e Orientale) soltanto le prime due erano state scalate.

Del suo complesso la salita, che si svolge su un itinerario perfettamente logico e intuitivo, può classificarla di 5.0 grado (TD secondo la terminologia usata dalla guida La Vallot).

La friabilità della roccia e l'eventuale presenza di verglas rendono estremamente delicata questa ascensione. Altezza della parete circa 600 m.; chiodi adoperati 23, di cui 3 lasciati in parete; ore impiegate 7.

ALPINISMO ALL'INGIU'

Il Gruppo speleologico della U.G.E.T. nella grotta del Rio Martino

Il 17 novembre si è compiuta l'opera di scavo della Grotta del Rio Martino, presso Cressano (Cuneo), per accertare le possibilità di risalire la cascata al termine della prima parte. L'impresa era già stata tentata con successo circa 40 anni fa, da elementi locali, che con paziente e arduo lavoro costruivano delle impalcature di legno e raggiungevano le gallerie superiori della cascata. Nessuna relazione precisa esisteva però su questa seconda parte della cavità; e le impalcature vennero poi abbandonate perché parevano pericolanti; la prima scala di legno abbattuta circa vent'anni fa preclude definitivamente l'accesso alla parte superiore della grotta.

«Per venuti alla base della parete, raggiungevamo con albero stabile e scatele il primo pianerottolo, constatando che alcuni infissi di ferro vi erano ancora utilizzabili. Di qui, con lunghe manovre di corde e scale, guadagnammo una alla volta cinque altri ripiani delle antiche impalcature, fino a raggiungere una piazzola di roccia a 30 metri dal fondo del salone, e da qui salimmo, a stadi, alla sommità della cascata, il più difficili, per la roccia che si rifiutava di accogliere qualsiasi chiodo.

L'8 dicembre successivo tornammo sul posto, decisi a concludere la salita. Dalla piazzola rocciosa ci ponevamo in contatto telefonico con la squadra di sostegno, rimasta alla base del cascatto (per il tragore dell'acqua e il rischio di ghiaccio e calce a voce). Issati i materiali necessari sfavammo con l'aiuto di un trapano i chiodi che ci permettevano, in sel ore di manovra di pervenire alla cima della cascata.

Proseguendo oltre tale ostacolo, incontrammo ancora due altre cascate (7 e 10 metri), la seconda delle quali segnò il termine dell'operazione, so spesa per mancanza di tempo. Fino a questo punto abbiamo trovato le antiche armature di legno dei nostri predecessori. Alcune di esse sono ancora in buono stato e, con qualche precauzione, utilizzabili.

Hanno partecipato a questa esplorazione: Demattes, Gozzi, Saracco, Grillo, Ponzetto D. e S., Martinotti, Artigiani, Chiarabini. Furono, tutti del Gruppo Speleologico U.G.E.T. di Torino.

Pio Antonio Caliarì dottore d'alta cultura

Con recente provvedimento dell'Accademia internazionale d'alta cultura e in premio delle tangibili dimostrate in campo per le maggiori fortune della Sezione e del C.A.I.

Sciatori: NEVE

sulle montagne di BERGAMO le località più comode a raggiungerli

FOPPOLO SCHILPARIO
PIAZZATTORE SELVINO
CANTONIERA DELLA PRESOLANA VALCAVA
FARNO-GANDINO OLTRE IL COLLE
S. LUCIO-PIANONE RONCOBELLO (Clusone) ecc.

Funivie. Saggiovie. Skillifts. Slittovie. Alberghi di ogni categoria. Autoservizi stagionali e di Gran Turismo.

Informazioni e bollettino neve presso: ENTE TURISMO - BERGAMO Porta Nuova, 16 - Tel. 2.22.50. e presso le principali AGENZIE VIAGGIO.

Punta Ferrario Parete ovest

In un giorno imprecisato dello scorso settembre i giovani Vittorio e Aldo Bigami, entrambi del C.A.I. di Como, hanno compiuto la prima ascensione della Punta Ferrario (metri 3170) per la parete ovest, superando un dislivello di metri 400 e difficoltà di 5.0 grado.

Sulla vetta, sotto alcune pietre, hanno trovato i bivvetti da visita rimasti intatti dopo 25 anni dal giorno in cui i pionieri dell'alpinismo comasco, accademico Luigi Binaghi e Alberto Malinverno, raggiunsero la vetta ancora inviolata.

GRUPPO DEL GATINACCIO

Il 7 settembre scorso la cordata composta dall'avv. Franco Fusi (C.A.I. Milano) con la guida Fabio Pederiva, effettuata la prima salita alla Torre orientale del Curatone (Gruppo del Gatinaccio, Vadi, sottogruppo Cornelle-Mugoni).

Torre orientale del Curatone

Il 7 settembre scorso la cordata composta dall'avv. Franco Fusi (C.A.I. Milano) con la guida Fabio Pederiva, effettuata la prima salita alla Torre orientale del Curatone (Gruppo del Gatinaccio, Vadi, sottogruppo Cornelle-Mugoni).

Le Torri del Curatone costitucono il termine del ramo occidionale che da q. 2590 della Cingola scende verso Nord fino sopra Gardaccia. Delle tre torri (Occidentale, di Mezzo, e Orientale) soltanto le prime due erano state scalate.

Del suo complesso la salita, che si svolge su un itinerario perfettamente logico e intuitivo, può classificarla di 5.0 grado (TD secondo la terminologia usata dalla guida La Vallot).

La friabilità della roccia e l'eventuale presenza di verglas rendono estremamente delicata questa ascensione. Altezza della parete circa 600 m.; chiodi adoperati 23, di cui 3 lasciati in parete; ore impiegate 7.

Femminile alla Sud della Cima del Calvo

La signora Elisabetta Lüddecke della Sezione C.A.I. di Dervio (Como) ha compiuto

ALPINISMO ALL'INGIU'

Il Gruppo speleologico della U.G.E.T. nella grotta del Rio Martino

Il 17 novembre si è compiuta l'opera di scavo della Grotta del Rio Martino, presso Cressano (Cuneo), per accertare le possibilità di risalire la cascata al termine della prima parte. L'impresa era già stata tentata con successo circa 40 anni fa, da elementi locali, che con paziente e arduo lavoro costruivano delle impalcature di legno e raggiungevano le gallerie superiori della cascata. Nessuna relazione precisa esisteva però su questa seconda parte della cavità; e le impalcature vennero poi abbandonate perché parevano pericolanti; la prima scala di legno abbattuta circa vent'anni fa preclude definitivamente l'accesso alla parte superiore della grotta.

«Per venuti alla base della parete, raggiungevamo con albero stabile e scatele il primo pianerottolo, constatando che alcuni infissi di ferro vi erano ancora utilizzabili. Di qui, con lunghe manovre di corde e scale, guadagnammo una alla volta cinque altri ripiani delle antiche impalcature, fino a raggiungere una piazzola di roccia a 30 metri dal fondo del salone, e da qui salimmo, a stadi, alla sommità della cascata, il più difficili, per la roccia che si rifiutava di accogliere qualsiasi chiodo.

L'8 dicembre successivo tornammo sul posto, decisi a concludere la salita. Dalla piazzola rocciosa ci ponevamo in contatto telefonico con la squadra di sostegno, rimasta alla base del cascatto (per il tragore dell'acqua e il rischio di ghiaccio e calce a voce). Issati i materiali necessari sfavammo con l'aiuto di un trapano i chiodi che ci permettevano, in sel ore di manovra di pervenire alla cima della cascata.

Proseguendo oltre tale ostacolo, incontrammo ancora due altre cascate (7 e 10 metri), la seconda delle quali segnò il termine dell'operazione, so spesa per mancanza di tempo. Fino a questo punto abbiamo trovato le antiche armature di legno dei nostri predecessori. Alcune di esse sono ancora in buono stato e, con qualche precauzione, utilizzabili.

Hanno partecipato a questa esplorazione: Demattes, Gozzi, Saracco, Grillo, Ponzetto D. e S., Martinotti, Artigiani, Chiarabini. Furono, tutti del Gruppo Speleologico U.G.E.T. di Torino.

Pio Antonio Caliarì dottore d'alta cultura

Con recente provvedimento dell'Accademia internazionale d'alta cultura e in premio delle tangibili dimostrate in campo per le maggiori fortune della Sezione e del C.A.I.

Sciatori: NEVE

sulle montagne di BERGAMO le località più comode a raggiungerli

FOPPOLO SCHILPARIO
PIAZZATTORE SELVINO
CANTONIERA DELLA PRESOLANA VALCAVA
FARNO-GANDINO OLTRE IL COLLE
S. LUCIO-PIANONE RONCOBELLO (Clusone) ecc.

Funivie. Saggiovie. Skillifts. Slittovie. Alberghi di ogni categoria. Autoservizi stagionali e di Gran Turismo.

Informazioni e bollettino neve presso: ENTE TURISMO - BERGAMO Porta Nuova, 16 - Tel. 2.22.50. e presso le principali AGENZIE VIAGGIO.

Biraghi & C.
MAGLIE • CAMICIE • CALZE
MILANO - VIA FOSSOLO 4 (ANG. VIA BERGHET) TEL. 87.35.73 - 89.76.22

SANREMO Pensione VILLA KING
Casa di prim'ordine - Parco con pineta sul mare - Garage - Soggiorno ideale ESTIVO e INVERNALE
SANREMO - Corso Cavallotti 62 (tel. 6054)

E' uscito il 4° disco a 33 giri del Coro Sat della DISCHI ODEON
Carisch Società per Azioni Milano
(Via Torino n. 47 - MILANO - Telefono n. 898.686)

PER SCIARE BENE E' IMPORTANTE AVERE PANTALONI BEN FATTI
da Szöcs
Via Torino n. 47 - MILANO - Telefono n. 898.686

WEEK-END E SETTIMANE A Gressoney - Courmayeur - Cervinia - Pila
Julier Pass - Andermatt - Kandersteg
con partenze assicurate e riduzioni seggiovia

RIF. GRAN PACE - Monti della Luna (m. 2220)
Ristorante, Bar, Pensione, Terme, T.V. - 60 posti letto
Organizzate GITE - Prenotate NATALE-EPIFANIA
Segg. funziona sempre - Scr. Colli, Cesana Torinese

SESTRIERE RIFUGIO CAI-UGET VENINI
NOVITÀ 1957 NUOVI LOCALI con doppi servizi igienici, bagno ecc. - Sala soggiorno ecc.
Scrivere a CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

Sestriere (2035 metri)
si si raggiunge SEMPRE e COMODAMENTE
si si è sicuri di trovarvi OTTIMA NEVE per sciare
brevi le distanze alle funivie e scivoli:
2000 persone trasportate all'ora
Alberghi: DUCA D'AOSTA - LA TORRE e MONTE SISES
RISTORANTE TURISTICO - TAVOLA CALDA

TRENTINO Paradiso degli sciatori!
26 Seggiovie - Skillift - Funivie - Alberghi di ogni categoria
CANAZI - MONTE BONDONE - MADONNA DI CAMPIGLIO - SAN MARTINO DI CASTROZZO - PASSO TONALE - PASSO ROLLE - FOLGARIA - MOENA - VIGO/POZZA DI FASSA - FAI DELLA PAGANELLA - PINZOLLO - PREDAZZO - BELLAMONTE - SERRADA
PASSO DI COSTALUNGA ecc.
Prezzi speciali comprensivi di tutto per lunghi soggiorni:
Informazioni e prospetti a richiesta dalle Aziende Autonome Soggiorno delle località summenzionate - e Milano: Ufficio Turistico del Trentino, Via Montebelluna, 5 - MILANO
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TRENTO - Stazione Autovio

N. 2 - 16 Gennaio 1957
Tred Tre Bia tan dric colc foto gazi nat e i boai F ci cioè sa u reti nat il vo anch sapp un i pini la I fetti cors p d Hen tent, le, pare cio: per: natti nati. blitt. cerci spec foto le ti tant esita tere chio cruzi putta inter venir per f aveti ciato quell resta la ve cio C Da del r bili, di del sorti alla i cerca perat liani polar tali, cesti i rott tilmer muok altri fitari, respir Che ricogr lioni tutti. una carta. cosa sono: e mal non i risci il dan mond vengo certità Si f vetti, non. esemp grand un'art - tite nunci Parlar ca un france colose fondo tagliat titolo to sto stamp Ecco facile accost: ca: il il meste nismo. derti i Ness

# Sfogliamo la margherita (ma preferiamo la violetta...)

Tragedia dell'Ungheria, tragedia del Dakota sui monti del Trentino, tragedia del Monte Bianco, prossimo (ma non tanto) parto di Gina Lollobrigida. Titoli sui sei, otto, colonne, cartine topografiche, fotografie, interviste, interrogazioni alla Camera e al Senato, opinioni di capipartito... e parole, parole grosse, roboanti, smisurate.

Fermiamoci a quel che ora ci interessa specialmente: cioè al Monte Bianco. Impresa unica, immane; sublime, pareti angosciose, terribilità di natura, eroismo e peccato che il vocabolario non abbia parole anche più forti. Le cose le sappiamo tutti. Bonatti, con un amico, il tenente degli alpini Gheras, tenta la «via della Pera» al Bianco per effettuare così il primo percorso invernale. Nel contempo due francesi, Vincendo e Henry, già accampati in alto, tenteranno, indipendentemente, la via della Brenva. Comparire sui giornali un preannuncio: «Il grande scalatore sta per effettuare un'impresa un po' più forte...». Poi una notizia: Bonatti e Gheras non sono tornati. Poi l'allarme, poi la mobilitazione generale delle ricerche, poi corrono gli inviati speciali, poi fotografa tu che fotografo anch'io, poi suonano le trombe chi rispondono i tamburi, poi i quotidiani non esitano a dedicare pagine intere con titoli pugnali nell'occhio e i rotocalchi entrano in eruzione, poi si muovono i deputati e i senatori, nevicano interviste, soffia vento di avvenimento, storico, poi... Poi, per fortuna, Bonatti e Gheras avevano «saggiamente» rinunciato ripiegando su altra via, quella dei francesi, che però restano indietro, e, raggiunta la vetta, erano scesi al rifugio Gonella, salvi.

Da qui riprende il ballame dei muri di ghiaccio inaccessibili, della volontà di potenza, del destino dell'umanità, delle sorti progressive, della sfida alla morte e se non ti basta, cerca dell'altro. Infine l'inestinguibile è superata. I due italiani tornano salvi (fotografie polari, commoventi, sentimentali, allucinanti); i due francesi invece restano là, presso i rottami di un elicottero inutilmente salito per salvarli, e muoiono per gelo. Rientrano altri elicotteri, pattuglie militari, civili e tutti tirano un respiro.

Che cosa siano costate le ricerche non si saprà mai. Milioni certamente. Danaro di tutti. Dopodiché si scatenano nuove tempeste: sulla carta. Una guida francese accusa dicendo che i soccorsi sono stati recati fuori tempo e male; altre rimpiangono, ma non nascondono la verità, che i rischi erano troppo grossi e il danno per i soccorritori non rifondibile: pare che la prima venga espulsa per troppa sincerità...

Si fa gran discorrere di divieti, di autorizzazioni preventive, di propagande morali e non. E, per limitarci a un esempio, la terza pagina di un grande quotidiano esce con un'articolo di Paolo Monelli - titolo su sei colonne - annunciando le interrogazioni al Parlamento e al Senato e recando un suntuo delle polemiche francesi. Le colonne dell'articolo non giungono fino al fondo della pagina, no; sono tagliate a un dato punto dal titolo di un altro avvenimento storico: «Una conferenza stampa di Gina Lollobrigida».

Ecco: io non voglio fare del facile umorismo. Ma questo accostamento di «avvenimenti» così dissimili (la via della Pera e il parto della Lollo) non paiono altamente significativi. Non è più questione di grandi imprese, di affermazioni di ordine superiore, di sublimità, eroismo, eccetera. La sede è ormai unica: il divisivo. Cui necessariamente va aggiunto l'«esibizionismo». E qui bisogna intendere bene.

Nessuno parla e vuol parlare di divieti, di autorizzazioni preventive, di propagande morali e non. E, per limitarci a un esempio, la terza pagina di un grande quotidiano esce con un'articolo di Paolo Monelli - titolo su sei colonne - annunciando le interrogazioni al Parlamento e al Senato e recando un suntuo delle polemiche francesi. Le colonne dell'articolo non giungono fino al fondo della pagina, no; sono tagliate a un dato punto dal titolo di un altro avvenimento storico: «Una conferenza stampa di Gina Lollobrigida».

l'opera di divieti, di autorizzazioni preventive e simili sciocchezze. Liberissimo ognuno di dirigersi dove vuole, tentare la via che vuole, suicidarsi se vuole come gli pare. Sono affari suoi. E sappia soltanto valutare quello che fa senza mettere poi a repentaglio la vita altrui. Concesso anche che alcuna impresa risponda a necessità interiore, a movimento spirituale al di fuori dell'utilità immediata o futura. Ma, allora, fermi qui. Non preannunci, né mobilitazione generale di giornalisti e fotografi, né sprazzi d'abbagliante sui lettori e sulle masse che non sanno, né smovimenti di attenzione captata con tutti gli aggessi del caso.

Conclude Monelli il suo buon articolo: «Forse una remora efficace alle imprese temerarie si potrebbe trovare nel silenzio della stampa su queste e sui loro esecutori; punire le pazzie avventurose ignorando; riconoscere a chi vuole il diritto di rompersi il collo, ma non esaltare come eroica impresa questo o quel metodo escogitato a questo scopo».

Si può sottoscrivere con due penne. Togliendo quel «forse» iniziale che sa tanto di carità ed è del tutto superfluo e anche quel «pazze» che comporta un giudizio estremo e non ci pare del tutto esatto. L'alpinismo era una cosa seria, ideale, romantica se si vuole: nessuno fino a un dato momento si sognò mai di confonderlo con lo sport e lo atletismo. Impresa, in rapporto ai tempi in cui vennero effettuati, furono realizzate dai Bonatti dell'epoca, ma se ne taceva la notizia, non mai usci dagli ambienti degli adepti se lo fu, non venne proinata che come semplice cronaca, in due righe. Ed erano imprese anche più difficili per la mancanza e modestia di mezzi e poca esperienza ed altrettanto spettacolari (anche se, con molta nobiltà, anche solo ci fu).

Ora l'alpinismo è diventato una competizione come un'altra, uno sport? Benissimo. E si allora piantiamola una buona volta di parlare di eroismo, di idealità suprema, di affermazioni dello spirito e cosiffatte minchionerie. Viva Coppi, viva Boniperti, viva Bonatti. Niente da dire. E viva Gina Lollobrigida. Il pubblico vuole essere abbacinato? Sotto a chi tocca. Ma alla condizione di non cambiare le carte in tavola. Vi ha chi con un'automobile corre a 160 all'ora? Chi vince sei tappe in fila o il Giro di Francia? Chi il re dei marcatori di punti al calcio? Chi scala il Monte Bianco per la via delle nevole? Tanto piacere. Ci cavan la medaglia, la fama, la carriera e il malloppo. Roba di

## IN MARGINE A UNA TRAGEDIA

### Le nobili espressioni di Alberto Cavaliere

(Schiavoni) - Troppo è stato scritto sulla tragica fine dei giovani Vincendo e Henry, caduti per la loro inesausta passione per la grande montagna; non tutto con la dovuta serenità. Chi ama i giovani in ogni loro manifestazione, anche se qualche volta può sembrare temeraria, non può restare insensibile dinanzi al sacrificio di questi giovani alpinisti i quali, all'al-

borre della vita, hanno coscientemente affrontato il rischio per un semplice puro ideale.

La RAI, nel *Gazzettino Padano* del 4 corrente, ha avuto ispirati accenti sentimentali per questa tragedia. Chi ama i giovani in ogni loro manifestazione, anche se qualche volta può sembrare temeraria, non può restare insensibile dinanzi al sacrificio di questi giovani alpinisti i quali, all'al-

Qualcosa di più grande, di più forte della gioia di vivere li attira in una fredda e vorricosa spirata verso i baratri bianchi della morte.

Li ha vinti la montagna e la bufera: resteran lì, due giovani ventenni, cullati dai silenzi alti e solenni, ad aspettar la nuova primavera, che non saluteranno. Addio per sempre, Jean e Fernand, mentre i sopravvissuti, i vostri vecchi nell'angoscia, multi, invano si domandano: perché?

Chè la montagna sdegnava le domande, i sospiri, le lacrime, gli affetti: attira i loro figli giovinetti qualcosa di più forte, di più grande:

è l'ansia delle altezze, è qualche cosa — forse nel fitto e bianco turbinio il tentativo d'innalzarsi a Dio — che può spiegar quell'ansia generosa.

E per salvar due vite, ecco altre vite pronte esse pure ad affrontare la morte, abbandonando a un'oscura sorte le spose, i figli, le speranze ardit.

Meraviglioso, splendido, sublime è il coraggio dell'uomo! Salutiamo quel relitto che, sordo a ogni richiamo, resta sospeso fra le intatte cime.

Rimangono due ragazzi, ebbri di cielo, nella candida bara che li stringe, mentre, superba e maestosa s'ingolfava, la Montagna si avvolge nel suo gelo.

Alberto Cavaliere

## Le montagne della Sicilia illustrate da Rovella ai milanesi

L'Aula Magna del Liceo Beccaria di Milano si è presentata insolitamente affollata la sera del 14 corrente, per la conversazione del rag. Nazzareno Rovella, consigliere centrale del C.A.I. e presidente della Sezione di Palermo, organizzata dal nostro giornale: tutte le 330 sedi disponibili occupate, oltre ai ritardatari che avevano dovuto tenersi in piedi. Pubblico scelto, in maggioranza formato da anziani, nel quale si notavano il vice presidente generale del C.A.I. cav. Elvio Bazzoli, il segretario del C.A.I. Silvio Soglio, presidente della S.E.M., i consiglieri centrali rag. Giuseppe Cescenti e conte dotto. Ugo di Vallepietra, vari accademici milanesi, parecchi consiglieri e soci della Sezione di Milano e delle Sottosezioni nonché della S.E.M.; notati anche alcuni siciliani «milanesi» e qualche industriale; molto ben rappresentato l'elemento femminile.

Prima della conferenza, Rovella è stato avvicinato da un redattore della RAI per una intervista, radiodiffusa il giorno dopo. Poi, presentato brevemente da Gaspare Pasini, è salito sul podio iniziando su toni alti la conversazione, che dopo brevi cenni di carattere generale è entrata nel vivo del tema e cioè *Le montagne siciliane nel quadro delle attrattive turistiche dell'isola*. A meglio illustrare il suo dire, Rovella ha fatto proiettare il documentario di Fosco Maraini, *Etna neve-mare* e quindi numerose diapositive che ci hanno mostrato aspetti sconosciuti dei gruppi siciliani, con pareti anche dell'altezza di 800 metri, di carattere quasi dolomitico, oltre alle scoscese pendici del Monte Pellegrino alle porte di Palermo, palastra per gli arrampicatori locali.

Poi il conferenziere si è soffermato a lumeggiare la maestosa suggestiva bellezza dei templi antichi da Segesta ad Agrigento, a Selinunte, illustrati da un documentario a colori a passo ridotto e da diapositive; infine la colorita parte folcloristica, di non minore attrattiva per il turista, anch'essa accompagnata da un breve film a colori e diapositive, nella maggior parte

si fermò lì. E i giornali, almeno i quotidiani, rientrano nelle misure della, diciamo pure, decenza. C'è ben altro che bolle in pentola d'attorno, da illustrare, da far entrare nelle dure cervici e da commentare. A certe cose un rigo di cronaca e basta. Quindi silenzio. Che se alcuno vorrà compiere imprese per proprio puro diletto, ebbene, congratulazioni. Ma le patacche, letiamole stare una buona volta.

Il silenzio o anche la sola discrezione circondassero certe imprese vi ha da scommettere che queste si ridurrebbero a ben poco. E sarebbe tanto di guadagnato. Perché allora, se effettuate, verrebbero una spiritualità vera a quel che fu un movimento non certo atletico-sportivo e torneremo a quella dimensionalità che l'inflazione di qualche roboanti e di aggressivi senza più limiti di significato ha ridotto a pezzi. E questo governerà in ogni senso.

Non si venga a dire ancora che la montagna educa, è scuola di alta morale, fonte di poesia infinita, religione, spiritualità essenziale, incontentibile necessità di bellezza, sogno, libertà. Tutto ciò faceva parte delle tavole di fondazione in uso presso i bei cavalieri dell'Ottocento. Oggi, in genere, se gratti un po', e anche senza grattamento, non vi ha che un desiderio: quello di esibirsi, di divertirsi e di giocare una specie di *lascia o raddoppia* con la presunta fama e conseguente carriera piazzamento che sia. Libertà, certo. Licenza, quasi sempre. Presto per incontrarsi, approfittare del paravento appurato per far cose di altro genere e soddisfare così ambizioni e voglie assortite. Bisogna avere il coraggio di dirlo. Lui e lei con eventuale sopportazione del terzo incomodo. Ma questo è un discorso che ci porterebbe troppo lontano. Torniamo a noi. Dunque, nessun divieto, né possibile, né proponibile. Ma semplice silenzio. E, dopo, ma proprio dopo, e quando merita davvero, una misurata notizia di cronaca.

Quanto ai soccorsi e cioè alla conseguente messa a repentaglio della vita di altri, vi ha poco da dire. Ridotti i casi al veramente incontentibile, e diciamo, puro, nasce evidente la solidarietà umana. E in questo caso l'eroe, adoperiamo ancora la parola, è chi soccorre. Proprio così. Questi e solo questi, qui non spetteranno onori, medaglie, promozioni e profitti.

Anche l'on. Saragat ha creduto di esprimere la sua opinione in merito. Bella opinione e dell'alpinismo. Ma quanto ingenuo! Egli ritiene che si a quanto apparire sui giornali, che è tutto ideale, tutto puro, tutto bello... Ha sfogliato la margherita romantica e la margherita, a saperla sfogliare, dice sempre di sì. Ma se provasse a sfogliare un cardo di montagna si pungerebbe le dita e forse cambierebbe opinione. Romantici anche noi alla margherita, tuttavia preferiamo la violetta... Non è forse assurda al simbolo della modestia? Eppoi almeno profuma. Un profumo sottile, dolce, suadente. Non sa di tipografia, di grassi, di oli, di benzina, di lampi al magnesio e, più largamente, di fienili, stalle, rosetti, lache e altri ingredienti necessari per il raggiungimento della... altezza ideale!

Adolfo Balliano

Gianni Pieropan e i monti dell'Alto Adige

Gianni Pieropan, della Sezione di Vicenza del C.A.I., appartiene alla schiera, invero non di propaganda, del C.A.I., che amano comunicare agli altri il proprio «sacro fuoco» per la montagna.

A un'intensa attività alpinistica Pieropan alterna quella di propagandista dell'alpinismo e di illustratore delle nostre montagne. Derivato da una diretta conoscenza dei vari gruppi e del fervore di chi vuole gli altri partecipi della propria passione, il suo dire riesce sempre caldo e persuasivo.

Una serata di vero godimento è stata quindi per i soci e gli appassionati quella del 21 dicembre scorso a Treviso, nella quale Pieropan, partito dal titolo generico «Sulle Alpi Atesine» ha illustrato cime, valli e rifugi dell'arco alpino che si stende fra il Pizzo del Tre Senni e la Palla Bianca.

Le cifre da lui esposte sulla sproporzione enorme fra il numero degli alpinisti stranieri e quello degli italiani che frequentano quei Gruppi, sono la da lasciare stupiti e spiegano, anche se non giustificano, certa preminenza che i vicini d'Oltralpe rivendicano.

Con un'organica trattazione, illustrata da moltissime e belle diapositive a colori, Pieropan ha posto in evidenza quanto il C.A.I. ha fatto per rimettere in efficienza e mantenere i propri Rifugi (Giogo Lungo, Cremona, Petrarca, Pio XI, ecc.)

In ricordo di Silvano Vallet, anni 18, travolto da una valanga alle Cime Bianche.

Nei lussuosi negozi di articoli sportivi delle città del nord erano apparsi da qualche tempo, fra uno splendore di cristalli e di luci al neon, gli ultimi arrivi per l'inminente stagione invernale. Nomi di grandi campioni dello sci si guardavano al cliente dubbioso e incompetente la bontà dell'oggetto in vendita. Un grande assortimento di sci, dai legni preziosissimi laccati, era disposto in modo da far sì che dalla gamma dei loro colori sorgesse un'armonia gradita all'occhio. Un'infinfità di completi da sci e per gli eleganti fu sulle vetrine degli alberghi, un morbido, felino quasi, adattarsi sui piani delle vetrine, di pellicce fulve, ambrate.

L'inverno stava per iniziare. Le agenzie di viaggio apprestavano febbrilmente i servizi automobilistici per i grandi sciatori della neve. Anche l'immensa conca, il lavoro ferveva. Era la grande unica

per completare l'opera dell'antico scomparso, è opera dell'improvvisato dilettante, che però nelle ultime sequenze dimostra una mano più sicura, naturalmente da 16 mm. Kodacrome «Alla conquista del Monte Api», realizzato con le pellicole ritrovate nel sacco del compianto Roberto Bignami dopo il tragico incidente del Champ de la morte, in cui perse la vita, e completate con le riprese fatte in seguito da Beppe Barenghi.

Con vera commovente impressione assistito a questa proiezione, che ci ha fatto rivivere le figure degli amici Roberto Bignami, Beppe Barenghi e Giorgio Rosenkrantz, saliti oltre le vette e qui sopravvissuti nell'immensa conca di Campo Imperatore dopo la dipartita terrena.

Il film è diviso in quattro parti: la prima ritrae la preparazione e l'ambientamento della spedizione in Italia, alle alte quote del Plateau Rosà e del Monte Rosa; la seconda il viaggio dall'Italia attraverso l'India fino alla catena immani; la terza l'avvicinamento e l'esplorazione del gruppo dell'Api fino alle alte quote del versante sud; infine la quarta ci mostra la retrocessione e lo aggrimento delle distanze per portarsi sul versante nord-est, donde venne scalato raggiungendo la vetta dell'Api.

Le prime tre parti sono opera di Roberto Bignami e ne delineano la maestria, con la felice scelta del colore e delle inquadrature: a una rivelazione, che ci fa rimpiangere anche sotto questo aspetto la perdita di questo giovane, così serio e attento, delle immense possibilità tecniche e artistiche di fotografo e di cineasta oltre che alpinistiche. L'ultima parte, invece, ripresa da Barenghi

La conquista del Monte Api nel film di Bignami e Barenghi

La Commissione Cinema C.A.I. della Commissione Cine C.A.I. La Commissione cinematografica del C.A.I., che ha sede in Milano, presso la Sede Centrale del C.A.I., via Ugo Foscolo 3, ha diramato in questi giorni a tutte le Sezioni il «Libretto» di condizioni generali di noleggio.

Questo elenco, stampato su carta robusta in bei caratteri chiari, reca i titoli di ben 71 pellicole fra vecchie e nuove, fra mute e sonore, coi nomi dei rispettivi realizzatori, durata del film, tariffa di noleggio e un riassunto del loro contenuto, costituendo perciò un'utile e pratica guida per organizzazione di serate di proiezione.

Vi è anche specificato come si organizzano gli spettacoli cinematografici e le condizioni generali di noleggio delle pellicole 16 mm. ininflammabili.

Il cortometraggio «Giardino alpino a Campo Imperatore» girato a cura del Centro pascolici e vegetazioni di altitudine del Consiglio nazionale delle Ricerche, diretto dall'on. prof. Vincenzo Rivera, è stato premiato dalla Commissione di seconda istanza del cinema col massimo del 5 per cento.

Il documentario riproduce alcune fasi del Congresso della montagna svoltosi nell'agosto 1955 a Campo Imperatore, al quale presero parte circa 700 specialisti dei problemi montani e caldeggia la tesi della difesa e del potenziamento degli allevamenti ovini sulle alture appenniniche, principale ricchezza delle zone montane.

Il rilievo fatto dal Rivera che le zone pascolive degradano e si isteriliscono se le loro erbe pregiate non vengono recise dalla bocca degli animali, trova nel cortometraggio una attraente documentazione.

Piante e fiori alpini con i loro magnifici colori, compaiono sullo schermo in tutta la grazia che è la loro caratteristica.

Il Ritugio Polalba ai Corni di Canzo

Da un anno è aperto un Ritugio ai Corni di Canzo, sul versante della verde Valbrona, a circa m. 900. Se lo son costruiti i Poli, una famiglia di Valbrona amante della montagna «rara avis» oggi che i montanari se ne vanno in città. E se lo son costruito con le proprie mani, portando su a spalla tutto il materiale occorrente, compreso l'acqua, che, incanalata, oggi serve ai bisogni del Ritugio stesso.

Per gli amanti di questa montagna, che sono sempre legioni nonostante l'attrazione della grande vicina della sponda opposta del lago, sarà una piastrada per chi sale da Candalino o da Osigo, questo simpatico Ritugio. Posto com'è in una idilliaca conca ammantata di castagni, di faggi e di larici con bei vista sul padrone di casa che la sovrasta, non mancherà di essere meta degli

## Detriti di monte

Ascendere... forse per donare alla montagna muta il palpito della vita, in cambio d'un attimo d'altezza che stenda sulla cima assoluta un'ombra umana.

LA CORDA

La corda si perde giù dritta verso l'abisso. Fedelmente asseconda ogni mio sussulto. Ora umilia la parete già vinta con frustate continue, ora disegna nel vuoto rapide onde sempre mutevoli, ora segue il vento sibilando irrequieta... Sulla vetta si adagia arruffata, come bimbo ch'è stanco di giocare...

Marino Fabbri

## Arturo Rampini

Nei Panathlon Club

In una delle ultime riunioni del Panathlon Club di Como l'accomodato Luigi Binaghi, conferenziere di tutto, ha commentato interessanti documenti su campeggi, escursioni e arrampicate eseguite da soci del C. A. I. di Como. In una successiva riunione è stato festeggiato la famosa guida austriaca Tony Egger, ospite d'onore.

In quello di Vicenza una serata è stata dedicata agli sport della neve con particolare riguardo alle Olimpiadi di Cortina. Ospite l'orente dott. Giuseppe Sabelli Fiorini; presente pure il comm. Piero Oneglio, presidente della F.I.S. Il Presidente del Panathlon di Losanna ha presentato all'ultima riunione mensile un film a colori sui giochi invernali di Cortina, applauditissimo dai soci presenti.

## Il listino pellicole

La Commissione cinematografica del C.A.I., che ha sede in Milano, presso la Sede Centrale del C.A.I., via Ugo Foscolo 3, ha diramato in questi giorni a tutte le Sezioni il «Libretto» di condizioni generali di noleggio.

Questo elenco, stampato su carta robusta in bei caratteri chiari, reca i titoli di ben 71 pellicole fra vecchie e nuove, fra mute e sonore, coi nomi dei rispettivi realizzatori, durata del film, tariffa di noleggio e un riassunto del loro contenuto, costituendo perciò un'utile e pratica guida per organizzazione di serate di proiezione.

Vi è anche specificato come si organizzano gli spettacoli cinematografici e le condizioni generali di noleggio delle pellicole 16 mm. ininflammabili.

## Il Giardino alpino di Campo Imperatore

Il cortometraggio «Giardino alpino a Campo Imperatore» girato a cura del Centro pascolici e vegetazioni di altitudine del Consiglio nazionale delle Ricerche, diretto dall'on. prof. Vincenzo Rivera, è stato premiato dalla Commissione di seconda istanza del cinema col massimo del 5 per cento.

Il documentario riproduce alcune fasi del Congresso della montagna svoltosi nell'agosto 1955 a Campo Imperatore, al quale presero parte circa 700 specialisti dei problemi montani e caldeggia la tesi della difesa e del potenziamento degli allevamenti ovini sulle alture appenniniche, principale ricchezza delle zone montane.

Il rilievo fatto dal Rivera che le zone pascolive degradano e si isteriliscono se le loro erbe pregiate non vengono recise dalla bocca degli animali, trova nel cortometraggio una attraente documentazione.

Piante e fiori alpini con i loro magnifici colori, compaiono sullo schermo in tutta la grazia che è la loro caratteristica.

**Morettina**

L.25'000

la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate

Moretti

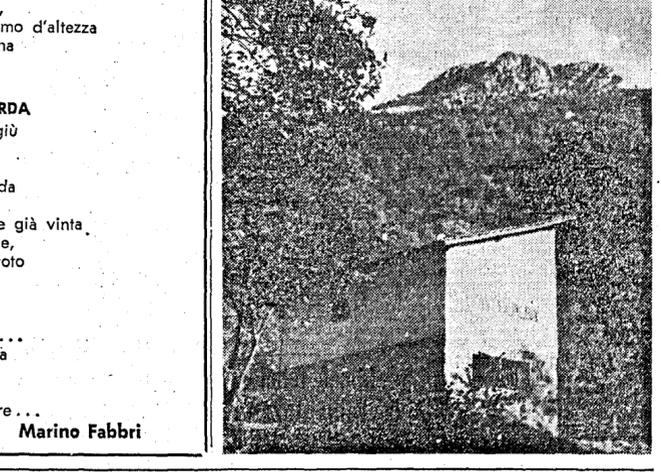
**Moretti**

MILANO - FORO BUONAPARTE 37

**la scarpa MUNARISKI**

Brevetto di **Hans Rogg** di MÜNCHEN

USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA NAZIONALE AUSTRIACA e SVEDESE



**la scarpa MUNARISKI**

Brevetto di **Hans Rogg** di MÜNCHEN

USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA NAZIONALE AUSTRIACA e SVEDESE

